

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Umbria

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 882.015 residenti al 1° gennaio 2019: 13,8 per cento di 75 anni e più;
- 386.420 famiglie al 31 dicembre 2018: 30 per cento composte da una coppia con figli; 20,1 per cento da persone sole di 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 121.485 studenti iscritti nell'a.s.2017/2018, il 13,8 per cento del totale della popolazione residente;
- 14,3 per cento delle famiglie e 16,3 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 66.553 le imprese nel 2017: 16.630 imprese nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (25 per cento);
- 233.210 addetti alle imprese nel 2017: dimensione media delle imprese di 3,5 addetti;
- 48,7 per cento delle unità locali (attive nel 2017) le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e al DM Mise 25 marzo 2020);
- 1.988 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 10.809 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 121,9 ogni 10.000 residenti; +2,4 per cento rispetto al 2010;
- 154,6 posti letto operativi ogni 10.000 persone di 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce uno dei principali dati a supporto delle politiche di gestione del territorio.

La struttura per età condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

In Umbria al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 882.015 persone, l'1,5 per cento del totale della popolazione residente in Italia. Quasi un terzo risiede nei due capoluoghi di provincia. La struttura per età evidenzia una prevalenza delle classi più adulte rispetto alla media nazionale sia nella classe da 65 a 74 anni (11,8 contro 11,1 per cento) che in quelle più anziane. L'incidenza delle persone con 75 anni e oltre è del 13,8 per cento contro l'11,7 per cento del Paese. I comuni dove tale incidenza è più elevata (Figura 2, parte sinistra) sono in numero equamente distribuiti tra le due province e si tratta di piccoli comuni al di sotto dei 3 mila abitanti. I due comuni capoluogo sono sostanzialmente in linea con il dato medio regionale discostandosi di -0,7 punti percentuali Perugia e + 0,7 punti percentuali Terni.

Nella regione la densità abitativa è più elevata lungo l'asse produttivo che comprende il capoluogo di regione (369 abitanti per kmq), i comuni ad esso limitrofi verso sud-ovest (Corciano, Magione, Marsciano, Deruta e Torgiano) e quelli che, verso sud-est, compongono gran parte della *Valle Umbra* da Bastia, che ha il dato maggiore della regione (789 abitanti per kmq) fino a Trevi. La minore densità abitativa è concentrata nell'area della *Valnerina* con i due comuni più grandi, Cascia e Norcia, che hanno 17 abitanti per kmq (Figura 2, parte destra).

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) mostrano sia per la provincia di Perugia che per quella di Terni valori significativamente diversi dal valore medio nazionale: inferiori per l'indice di attrazione, superiori per l'indice di autocontenimento. Tra i comuni con popolazione al di sopra dei 15.000 abitanti e indice di attrazione superiore alla media nazionale (32,6 per cento), troviamo Corciano (38,4 per cento), Perugia (36,6 per cento) ed Assisi (34,3 per cento). Ad avere l'indice di autocontenimento più elevato sono i comuni a maggiore superficie territoriale, tra i quali i due capoluoghi di provincia che hanno l'indice con il valore più alto, pari al 76 per cento.

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda che la motivazione sia di studio o di lavoro, con qualche differenza di rilievo rispetto alla media nazionale. Soltanto il 16,5 per cento degli studenti (contro il dato nazionale del 27,5 per cento) va a piedi; la differenza è meno marcata (10,8 contro 12 per cento) per i lavoratori. Il mezzo più utilizzato da entrambe le categorie, è l'auto privata: come passeggeri gli studenti (52,5 per cento) e come conducenti i lavoratori (81,0 per cento). Il dato nazionale sull'uso dell'auto privata è significativamente inferiore soprattutto in relazione agli studenti (36,9 per cento).

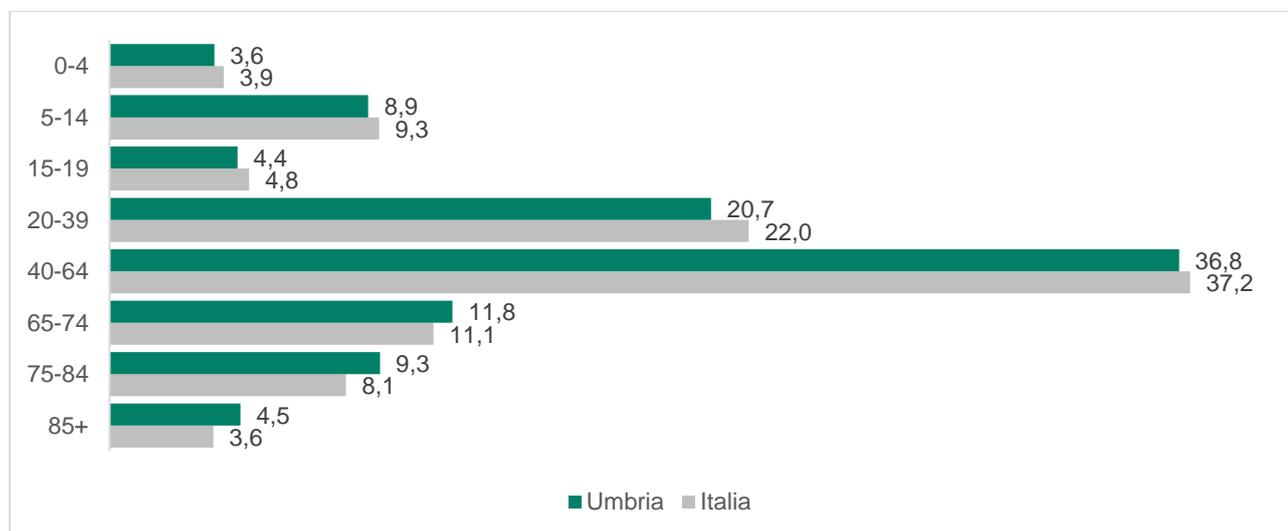
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Umbria e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Perugia	656.382	3,7	9,1	4,4	21,1	36,6	11,6	9,0	4,4	100,0
Terni	225.633	3,2	8,3	4,3	19,8	37,1	12,6	10,0	4,7	100,0
Umbria	882.015	3,6	8,9	4,4	20,7	36,8	11,8	9,3	4,5	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

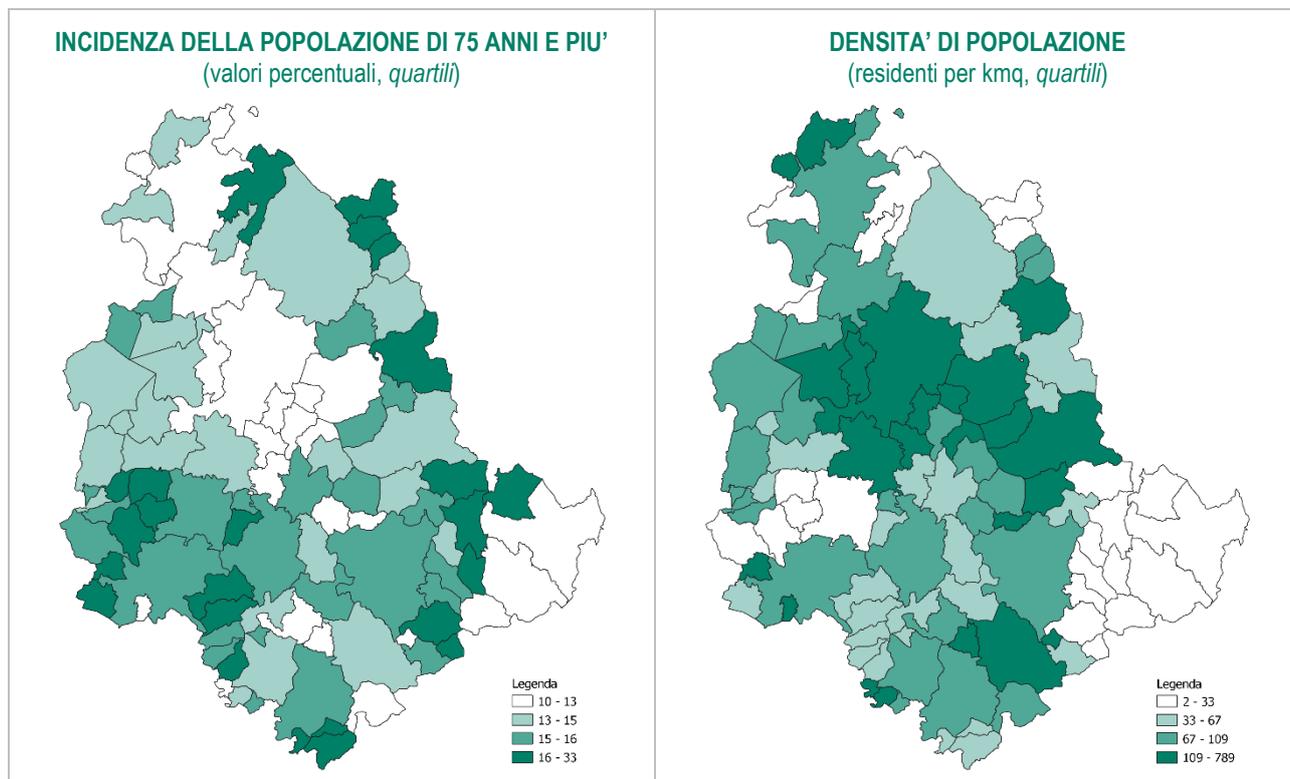
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Umbria e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Umbria. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

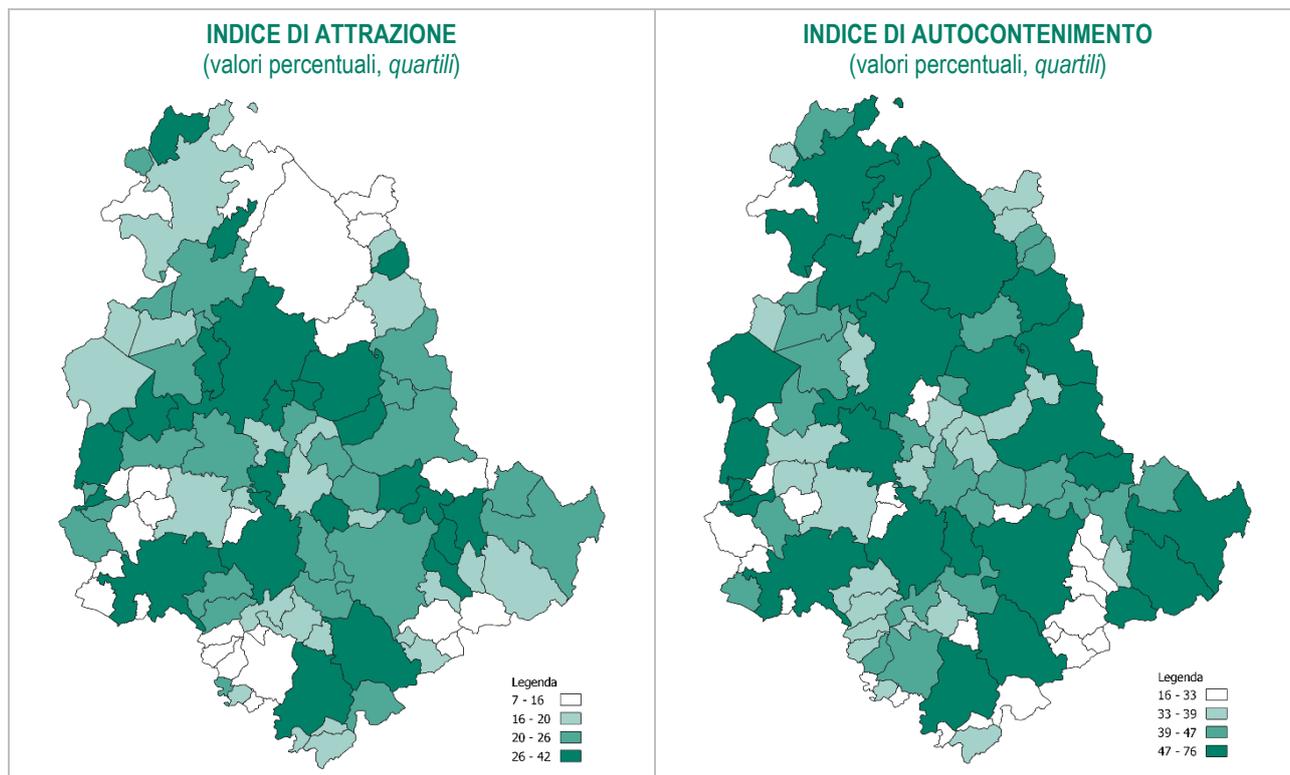
(b) Dati di popolazione provvisori.

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Umbria e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Perugia	27,7	59,6
Terni	24,7	59,7
Umbria	27,0	59,6
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Umbria. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere luogo di studio o lavoro e tempo impiegato. Umbria e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Vanno a piedi	16,5	27,5	10,8	12,0
Usano mezzi di trasporto	83,5	72,5	89,2	88,0
Treno	2,8	6,2	0,3	3,3
Tram, bus	12,6	13,0	1,8	4,9
Metropolitana (c)	0,2	4,1	0,0	3,3
Pullman, corriera	9,4	11,6	0,2	1,6
Pullman aziendale	6,4	3,9	0,0	0,3
Auto privata (come conducente)	8,2	4,7	81,0	69,7
Auto privata (come passeggero)	52,5	36,9	4,8	5,6
Motocicletta, ciclomotore	1,6	1,4	1,7	3,4
Bicicletta	0,0	2,2	1,4	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	66,6	56,6	49,7	35,8
31 minuti e più	12,3	14,6	8,1	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori. (b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica.

In Umbria al 31 dicembre 2018 risiedono 386.420 famiglie (Tavola 4), l'1,5 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,3 componenti, in linea con il valore nazionale, senza significative differenze tra le due province.

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 più di una famiglia su tre è composta da persone sole, con una maggiore incidenza nella fascia di età di 60 anni ed oltre, dove è più marcata la differenza rispetto al dato medio nazionale (20,1 contro 17,8 per cento). Quasi una famiglia su dieci (9,3 per cento) è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie, nelle famiglie con un solo nucleo, rappresentano circa la metà del totale delle famiglie (51, 1 per cento).

Per quanto riguarda gli studenti (Tavola 6 e Figura 5), in Umbria, nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono 121.485. I più piccoli, iscritti alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, rappresentano insieme quasi la metà del totale (49,3 per cento).

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre (b). Umbria e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Perugia	282.968	2,3
Terni	103.452	2,2
Umbria	386.420	2,3
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

(b) Dati di popolazione provvisori.

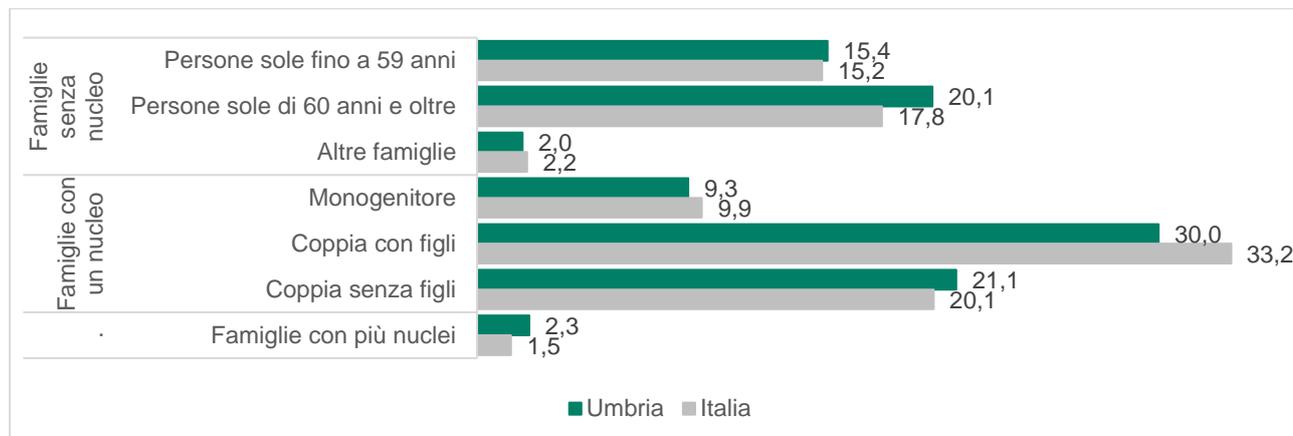
Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Umbria e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)

	Umbria	Italia
DIMENSIONE (a)		
Un componente	35,4	33,0
Due componenti	28,7	27,1
Tre componenti	17,0	19,5
Quattro componenti	13,7	15,1
Cinque o più componenti	5,3	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA (a)		
Famiglia senza nucleo	37,4	35,2
Persone sole fino a 59 anni	15,4	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	20,1	17,8
Altre famiglie	2,0	2,2
Famiglie con un solo nucleo	60,4	63,2
Monogenitore	9,3	9,9
Coppia con figli	30,0	33,2
Coppia senza figli	21,1	20,1
Famiglie con più nuclei	2,3	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per effetto degli arrotondamenti la somma dei valori percentuali può differire leggermente dal valore 100. Per lo stesso motivo la somma dei valori per le tipologie delle famiglie composte da persone sole fino a 59 anni e di 60 anni ed oltre può non corrispondere esattamente al valore delle famiglie con un solo componente.

Figura 4. Famiglie per tipologia (a). Umbria e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

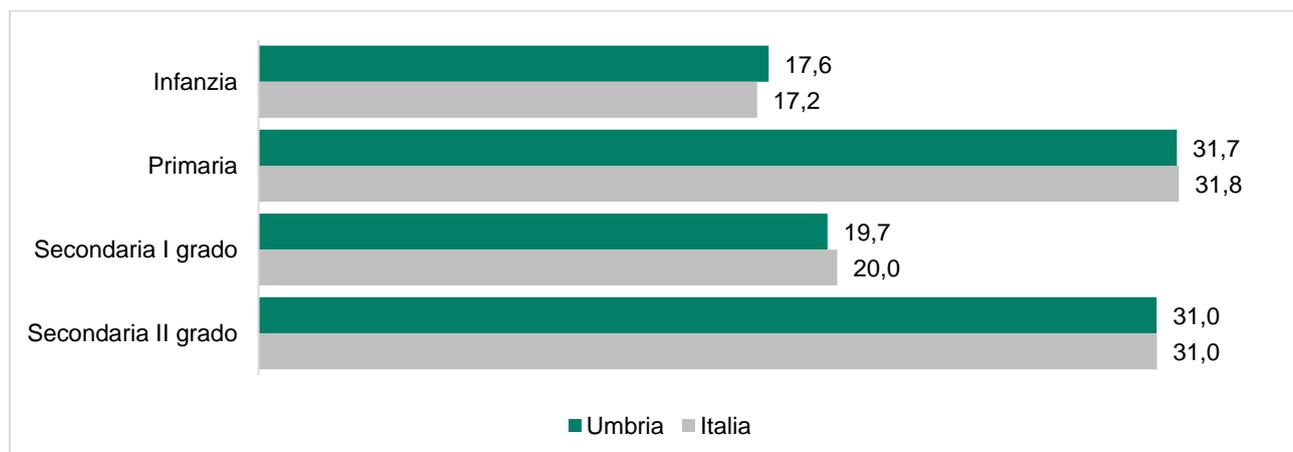
(a) Per effetto degli arrotondamenti la somma dei valori percentuali può differire leggermente dal valore 100.

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Umbria. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Perugia	92.683	16.464	29.367	18.098	28.754
Terni	28.802	4.943	9.155	5.775	8.929
Umbria	121.485	21.407	38.522	23.873	37.683
% su Italia	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Umbria e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di un'infrastruttura telematica stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio, in quanto un numero rilevante di esse non dispone ancora di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): si tratta di poco oltre una famiglia su cinque (22,6 per cento in Umbria, 23,9 per cento in Italia). Un elemento peculiare per la regione è che due terzi delle famiglie non ne dispongono perché nessuno in famiglia sa usare Internet (66,7 contro il 56,4 per cento in Italia).

Tra le famiglie che dispongono di accesso ad Internet da casa, prevale la connessione a banda larga fissa, sia nella regione (56,6 per cento) che in Italia (54,3 per cento), rispetto alla connessione a banda larga mobile.

In Umbria gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono pari al 69,2 per cento, un dato leggermente inferiore alla media nazionale (70,4 per cento). Nella regione, esattamente come in Italia nel complesso, gli utilizzatori assidui (tutti i giorni) sono pari al 54,7 per cento.

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Umbria e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

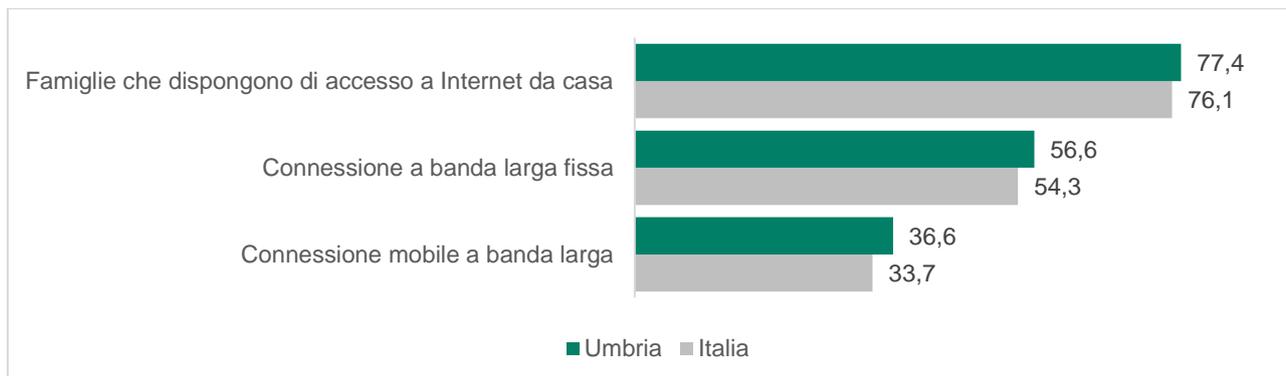
	Umbria	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	77,4	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	76,5	74,7
Connessione a banda larga fissa	56,6	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	36,6	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	1,0	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	22,6	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	9,9	9,2
Internet non è utile, non è interessante	23,6	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	2,9	7,2
Alto costo del collegamento	6,7	9,3
Nessuno sa usare Internet	66,7	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	2,5	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	6,8	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte.

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Umbria e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

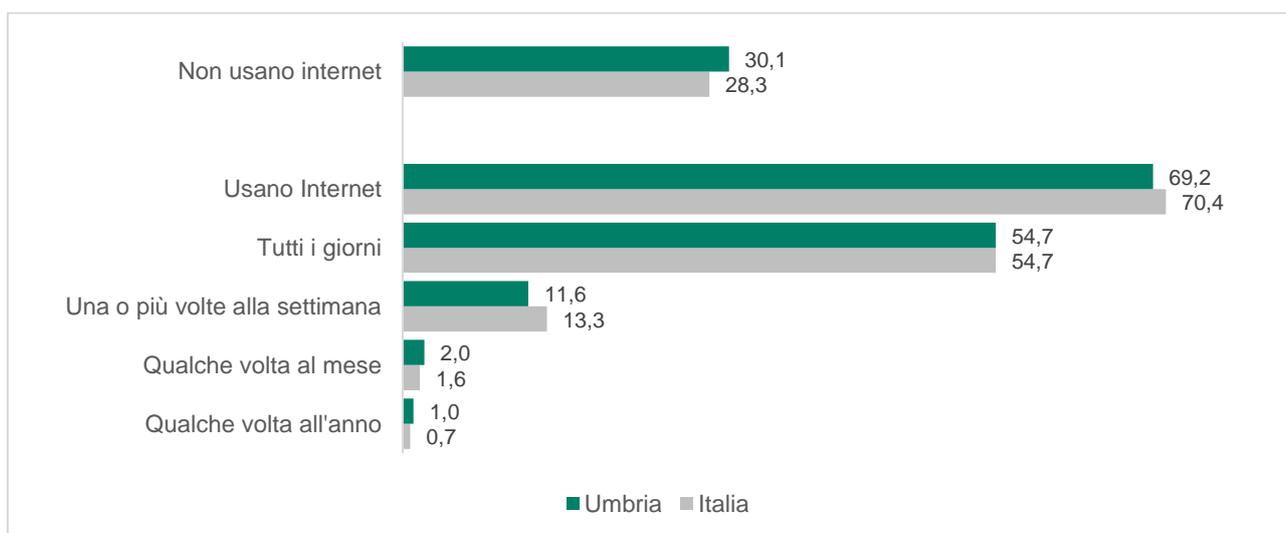
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Umbria e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Umbria	Italia
Non usano Internet	30,1	28,3
Usano Internet	69,2	70,4
Tutti i giorni	54,7	54,7
Una o più volte alla settimana	11,6	13,3
Qualche volta al mese	2,0	1,6
Qualche volta all'anno	1,0	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Umbria e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto di analisi è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali fragilità di natura economica.

In Umbria nel 2018 gli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono più alti rispetto a quelli medi del Paese. L'incidenza della povertà relativa familiare nella regione è del 14,3 per cento contro l'11,8 per cento della media nazionale, l'incidenza della povertà relativa individuale è del 16,3 per cento contro un valore medio nazionale del 15 per cento.

La distribuzione percentuale delle famiglie per fonte principale di reddito (Tavola 10 e Figura 9) non presenta differenze sostanziali con quella nazionale: in entrambe la fonte principale è rappresentata dal lavoro dipendente per il 45 per cento delle famiglie.

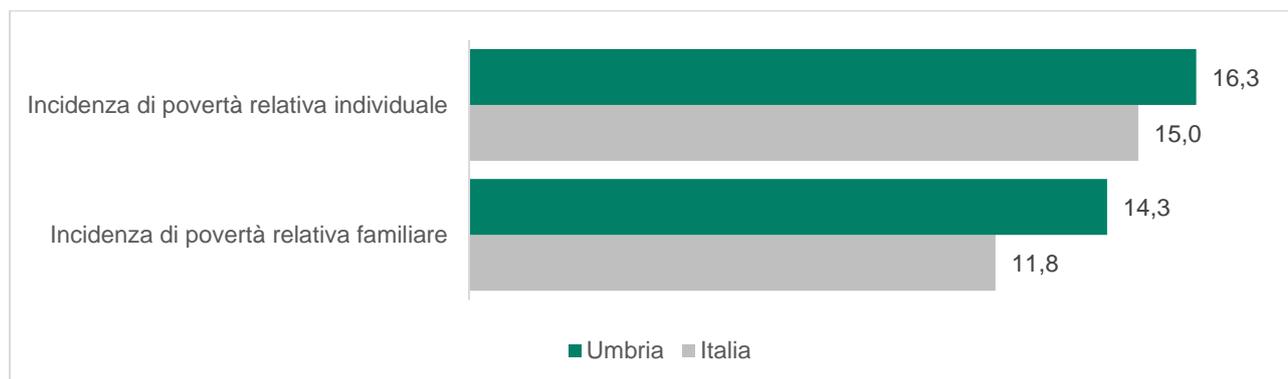
Differenze si riscontrano invece nella condizione occupazionale. Nelle famiglie umbre con almeno un componente in età lavorativa (Tavola 11) si rileva, rispetto al Paese, una quota significativamente più bassa di casi in cui non vi sono occupati (13,8 contro 18,4 per cento) e una quota più alta di casi in cui a lavorare sono almeno due persone (37,6 contro 34,6 per cento).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Umbria e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Umbria	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	16,3	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	14,3	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Umbria e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

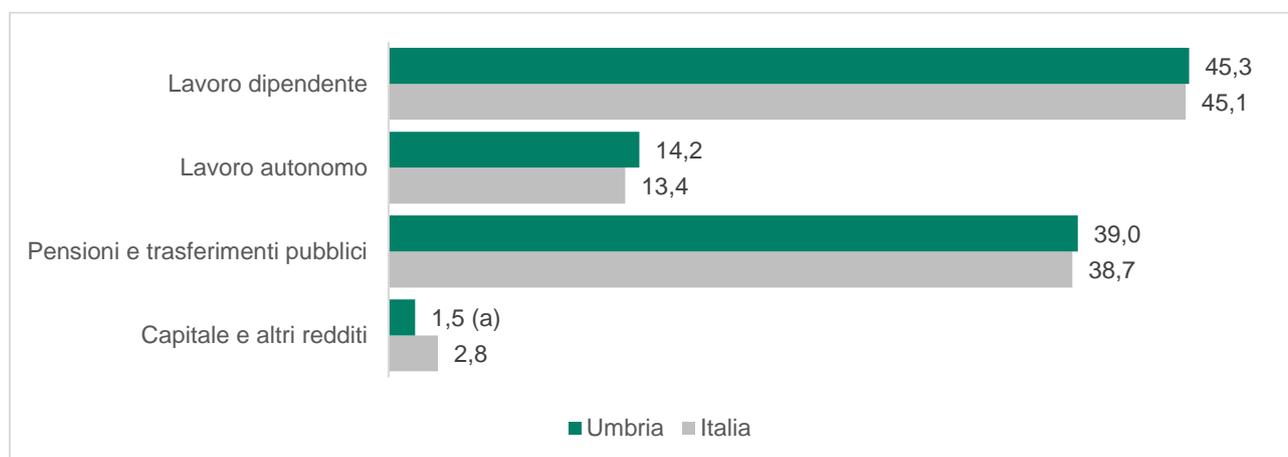
Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Umbria e Italia. Anno 2017 (composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Umbria	Italia
Lavoro dipendente	45,3	45,1
Lavoro autonomo	14,2	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	39,0	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 1,5	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Umbria e Italia. Anno 2017 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Umbria e Italia. Anno 2019 (valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale famiglie	272	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	102	6.515	37,6	34,6
Un componente occupato	132	8.876	48,6	47,1
Senza occupati	38	3.464	13,8	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	246	16.368	90,2	86,8
Nessun componente	27	2.486	9,8	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi della struttura delle imprese permette di mettere in luce aspetti di forza e di vulnerabilità che riguardano l'assetto produttivo, ma anche gli inevitabili riflessi che da questo derivano in termini sociali e di benessere economico delle famiglie. Inoltre l'analisi sui lavoratori esterni e temporanei consente di valutare anche gli aspetti dell'occupazione legati all'instabilità e precarietà. I dati esposti sono estratti dal registro ASIA sulla struttura della popolazione delle imprese, e la sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e relativi caratteristici statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, sia da fonti statistiche.

In Umbria nel 2017 (Tavola 12) hanno sede 66.553 imprese, pari all'1,5 per cento del totale nazionale. L'insieme di queste imprese occupa 233.210 addetti, pari all'1,4 per cento del totale del Paese.

Il settore dove si concentra il maggior numero di imprese (16.630) è quello del commercio (che incide per un quarto del totale imprese, in linea con il dato nazionale). In tale settore è occupato il 22,5 per cento del totale degli addetti contro un dato medio del Paese del 20 per cento.

L'attività manifatturiera registra il numero più elevato di addetti, pari a 54.951 unità (il 23,6 per cento del totale, superiore rispetto al dato nazionale del 21,6 per cento).

La dimensione media (Tavola 12 e Figura 10) delle imprese umbre è di 3,5 addetti, leggermente inferiore al dato medio nazionale (3,9 addetti). Le imprese con la dimensione più ampia (20,2 addetti per impresa) appartengono al settore E (Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento), così come nel complesso del Paese, dove la dimensione media del settore è di 21,3 addetti. In tutti gli altri settori, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,3 addetti per impresa del settore L (Attività immobiliari) e il valore di 8,6 addetti per impresa nel settore C (Attività manifatturiere). Dal confronto con il dato nazionale emerge che, per tutti i settori di attività economica, la dimensione media dell'Umbria è al di sotto o sostanzialmente in linea con la media nazionale. Le differenze più marcate si registrano nel settore estrattivo (7,6 contro 14,7 addetti), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (4,1 contro 7,8 addetti), nelle attività finanziarie e assicurative (2,7 contro 5,7 addetti), nelle attività di trasporto e magazzinaggio (6,6 contro 9,3 addetti), nei servizi di informazione e comunicazione (3,2 contro 5,5 addetti) e nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,8 contro 9 addetti).

Nel 2017 le imprese umbre hanno attivi quasi 2mila e seicento lavoratori con contratto di collaborazione esterna (Tavola 13). Il 56 per cento di questi è concentrato nel settore manifatturiero, nel settore del commercio e in quello delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei collaboratori esterni è pari all'1,1 per cento. Spicca il settore dell'Istruzione, che registra una quota pari a 6,2 per cento.

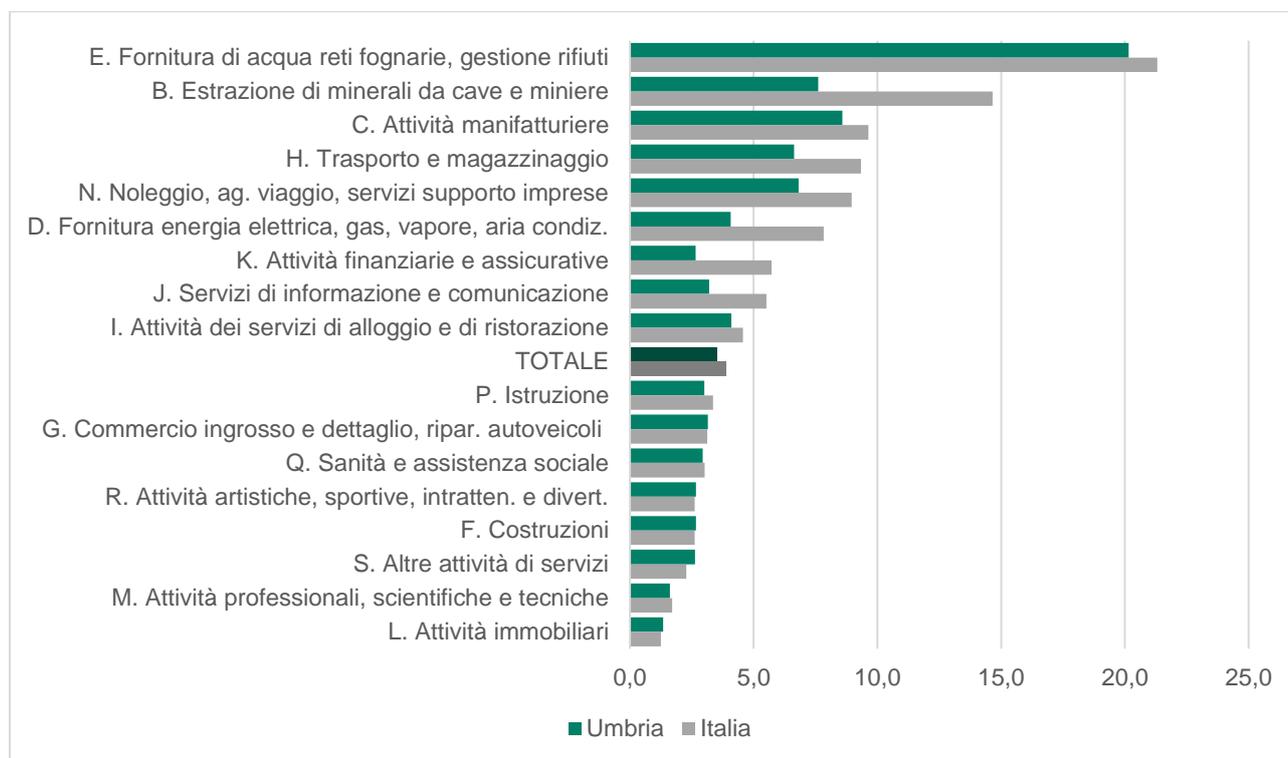
I lavoratori temporanei in Umbria sono più di 4mila unità. Oltre i due terzi di essi (67,8 per cento) sono collocati nelle attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei lavoratori temporanei è pari all'1,7 per cento. La quota maggiore (pari al 4,9 per cento) si riscontra nel settore delle attività manifatturiere.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Umbria e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	34	2.062	259	30.226	7,6	14,7
C. Attività manifatturiere	6.397	382.298	54.951	3.684.581	8,6	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	242	11.271	987	88.222	4,1	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	136	9.242	2.741	196.969	20,2	21,3
F. Costruzioni	7.740	500.672	20.617	1.309.650	2,7	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16.630	1.093.664	52.414	3.414.644	3,2	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	1.672	122.325	11.091	1.142.144	6,6	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.900	328.057	20.098	1.497.423	4,1	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	1.362	103.079	4.369	569.093	3,2	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	1.567	99.163	4.164	567.106	2,7	5,7
L. Attività immobiliari	3.514	238.457	4.728	299.881	1,3	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.457	748.656	18.516	1.280.024	1,6	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.933	145.347	13.184	1.302.186	6,8	9,0
P. Istruzione	477	32.857	1.432	110.196	3,0	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	4.050	299.738	11.936	904.214	2,9	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	919	71.077	2.456	186.315	2,7	2,6
S. Altre attività di servizi	3.523	209.658	9.267	476.606	2,6	2,3
Totale	66.553	4.397.623	233.210	17.059.480	3,5	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Umbria e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Umbria. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Umbria	% su addetti	Umbria	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,6	1	0,4
C. Attività manifatturiere	552	1,0	2.716	4,9
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	61	6,1	37	3,7
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	48	1,7	120	4,4
F. Costruzioni	121	0,6	113	0,5
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	487	0,9	167	0,3
H. Trasporto e magazzinaggio	88	0,8	116	1,0
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	70	0,4	34	0,2
J. Servizi di informazione e comunicazione	143	3,3	172	3,9
K. Attività finanziarie e assicurative	61	1,5	8	0,2
L. Attività immobiliari	62	1,3	5	0,1
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	138	0,7	36	0,2
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	419	3,2	273	2,1
P. Istruzione	88	6,2	0	0,0
Q. Sanità e assistenza sociale	168	1,4	48	0,4
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	47	1,9	7	0,3
S. Altre attività di servizi	37	0,4	151	1,6
Totale	2.592	1,1	4.005	1,7

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito il nostro Paese ha reso necessaria da parte del Governo l'emanazione (con il DPCM 11 marzo 2020 e il DM Mise 25 marzo 2020) di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (*lockdown*). Si è venuta quindi a creare una dicotomia classificatoria tra le attività "sospese" e quelle "attive" in quanto relative a servizi considerati essenziali.

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale) sono state quantificate le principali variabili (numerosità, addetti, dipendenti, fatturato) utili per definire il peso delle attività "sospese".

Dai dati calcolati a partire dal Frame territoriale¹ nel 2017, risulta che poco più della metà delle unità locali in Umbria (Tavola 14 e Figura 11) è rimasta attiva nel periodo di *lockdown* (51,3 per cento) contro un dato medio nazionale leggermente meno negativo (51,8 per cento). La maggiore sofferenza rispetto alla media Italia si riscontra anche con riferimento al numero di addetti rimasti attivi (54,6 contro 56,2 per cento) e al numero di dipendenti (57,1 contro 58,5 per cento). Un divario positivo per la regione, rispetto al totale Italia, si registra, invece, in termini di fatturato (59,4 contro 57,2 per cento).

L'incidenza degli addetti delle imprese che operano nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

¹ I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi.

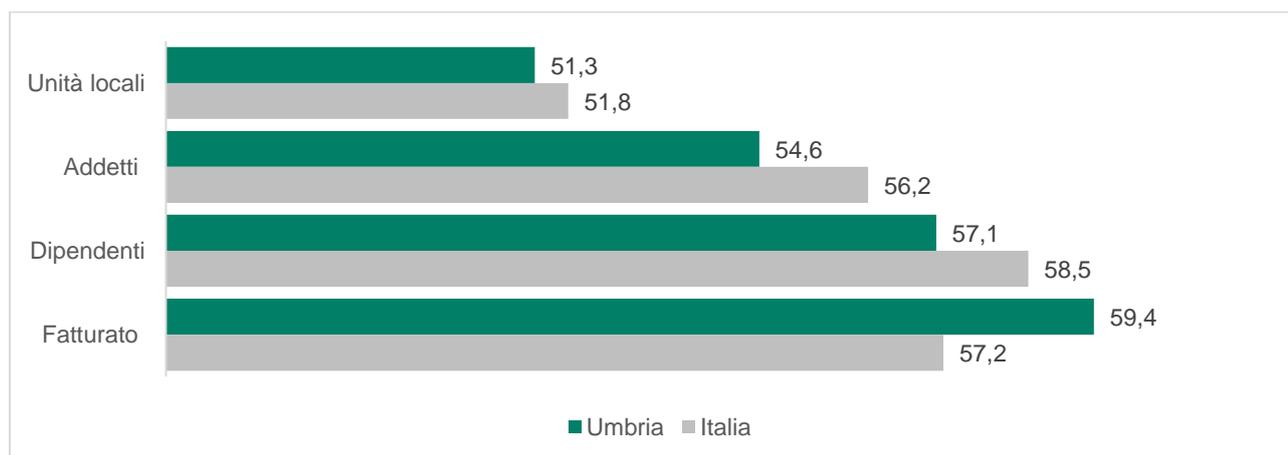
Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” e “sospesi” (a) dell’industria e dei servizi. Umbria. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Umbria	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	36.948	1,5
Addetti (in migliaia)	131	1,4
di cui: Dipendenti (in migliaia)	92	1,3
Fatturato (in milioni)	20.813	1,2
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	35.027	1,5
Addetti (in migliaia)	109	1,5
di cui: Dipendenti (in migliaia)	69	1,4
Fatturato (in milioni)	14.213	1,1

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

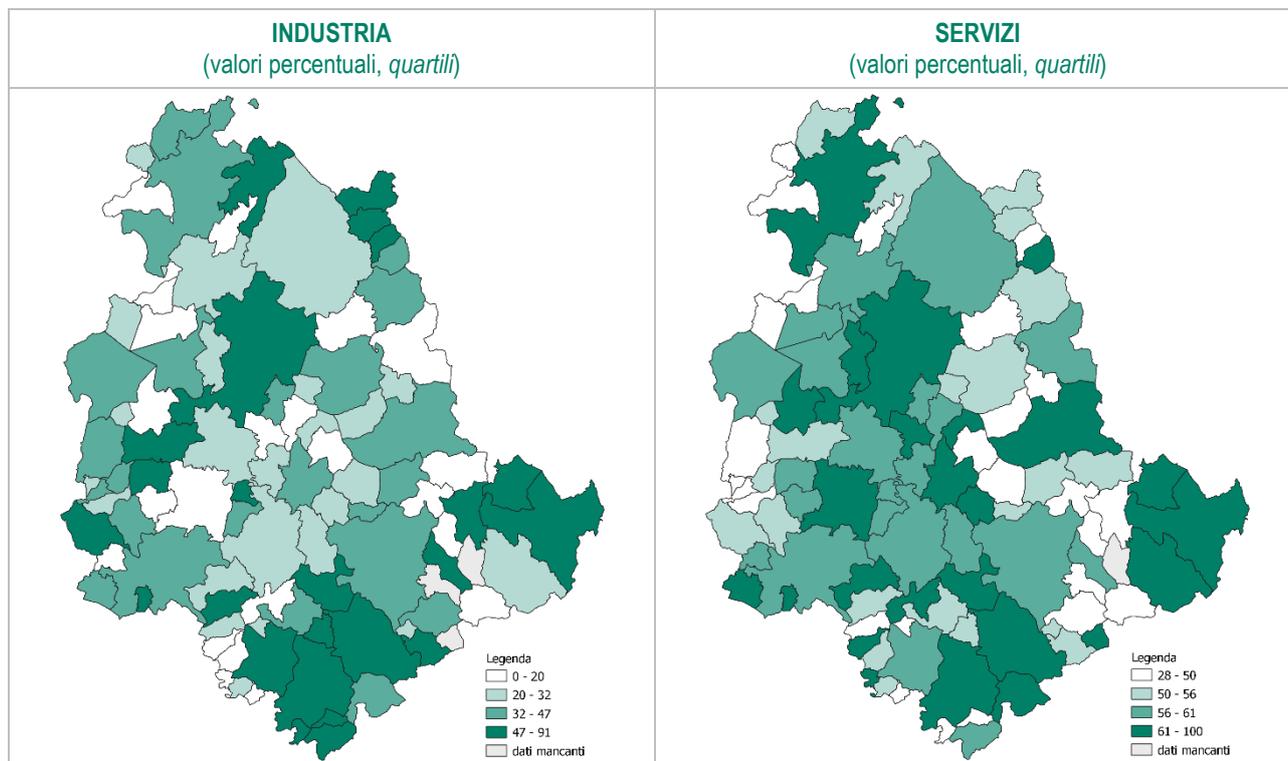
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Umbria e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Umbria. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l'industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria² della regione Umbria ha raggiunto 1 miliardo e 756 milioni di euro pari all'1,5 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni (Tavola 15 e Figura 13). L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

In Umbria si osserva una diminuzione dell'espansione della spesa che ha visto rallentare il suo incremento dal +2,0 per cento nel periodo 2016-2017 al +0,2 per cento nel periodo 2017-2018.

Il finanziamento pro capite regionale nel 2018 si attesta a 1.988 euro, 75 euro in più rispetto alla media nazionale.

Nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, in Umbria sono 166, l'1,4 per cento dei posti totali disponibili in Italia per le stesse specialità (Tavola 16 e Figura 14).

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, il 42,2 per cento è dedicato alla Terapia intensiva, il 38,6 per cento alla Pneumologia e il 19,3 per cento alle Malattie infettive e tropicali.

Rispetto alla distribuzione osservata a livello nazionale, emerge un'eccedenza di 8,5 punti percentuali nella disponibilità di posti letto in Pneumologia, che si riflette sulla minore disponibilità di quelli dedicati alle Malattie infettive e tropicali (-6 punti percentuali) e alla Terapia intensiva (-2,4 punti percentuali).

L'andamento in serie storica 2010-2018, mette in risalto per la regione un brusco calo dei posti letto ordinari per tutte le specialità tra il 2010 ed il 2011, anno a partire dal quale inizia ad evidenziarsi un trend leggermente in crescita. L'andamento della serie nazionale presenta invece una dinamica di tipo opposto.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è di 10.809 unità, di cui circa il 43 per cento (4.679 unità) è rappresentato da personale infermieristico ed il 18 per cento (1.980 unità) da personale medico. Nel suo insieme esso rappresenta l'1,8 per cento del totale nazionale, con un'incidenza del personale medico del 2 per cento sul totale italiano. Rispetto alla popolazione residente nella regione, il personale dipendente del SSN è di quasi 122 unità ogni 10 mila residenti, valore di 22 unità superiore al dato medio nazionale. Questo risultato si riflette positivamente sia sulla dotazione di personale medico che di quello infermieristico, i cui indici superano la media nazionale rispettivamente di 5,6 e di 11 unità ogni 10.000 abitanti.

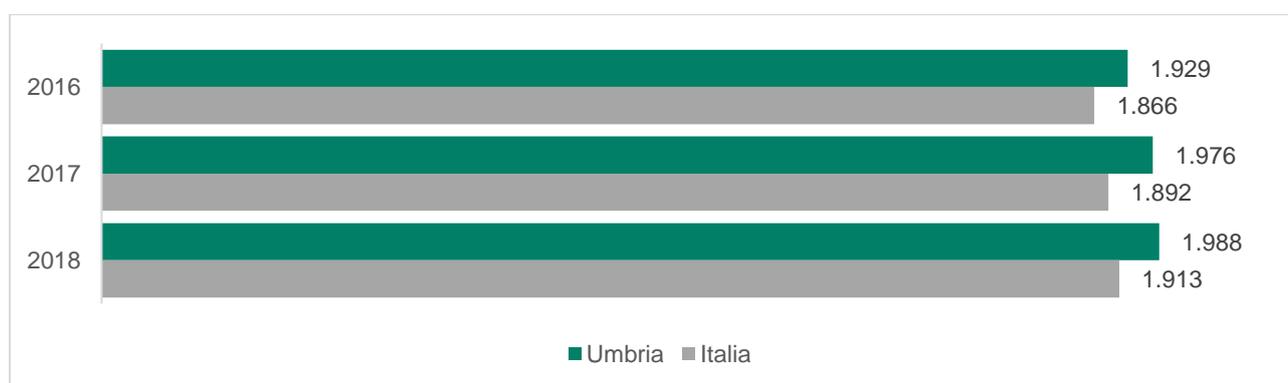
Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, l'Umbria dispone di 8 Medici di Medicina Generale (MMG) ogni 10 mila residenti, 4,1 Medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti e 10,2 Pediatri di libera scelta (PLS) ogni 10.000 abitanti con meno di 15 anni. Per tutte le tre categorie di medici, la dotazione dell'Umbria è maggiore rispetto a quella media del Paese.

² Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Umbria e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Umbria (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Umbria	Italia
2016	1.717	1.929	1.866
2017	1.752	1.976	1.892
2018	1.756	1.988	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Umbria e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)


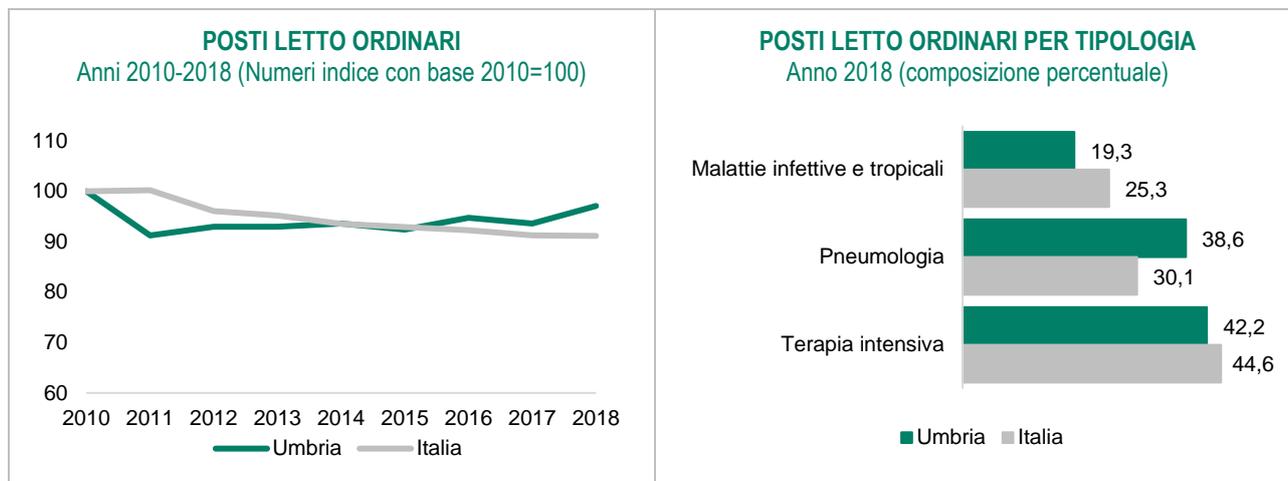
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Umbria. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Umbria	% su Italia
2010	171	1,3
2011	156	1,2
2012	159	1,3
2013	159	1,3
2014	160	1,3
2015	158	1,3
2016	162	1,3
2017	160	1,3
2018	166	1,4
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	32	1,1
Pneumologia	64	1,8
Terapia intensiva	70	1,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Umbria e Italia



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

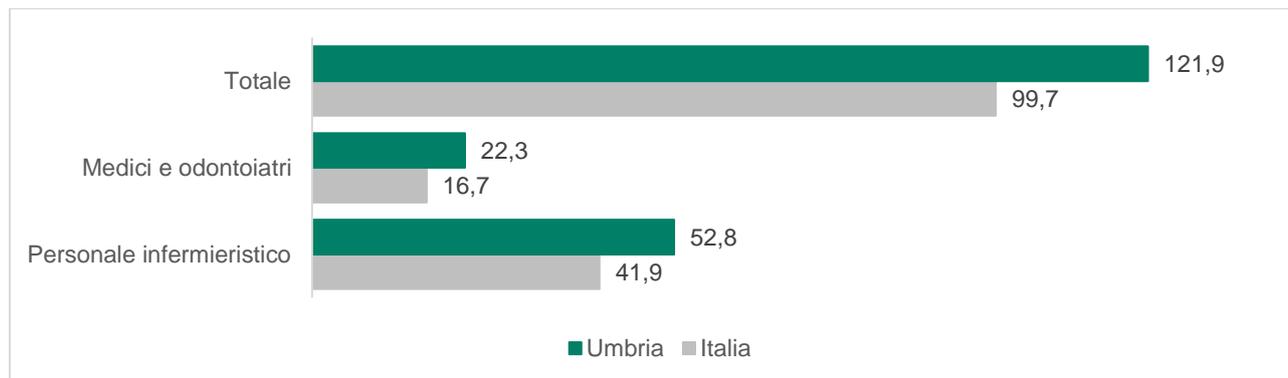
Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Umbria e Italia.
Anno 2017

Ruolo	Umbria	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	10.809	(a) 1,8
di cui:		
Medici e odontoiatri	1.980	(a) 2,0
Personale infermieristico	4.679	(a) 1,8
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	121,9	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	22,3	16,7
Personale infermieristico	52,8	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	2,4	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	5,5	-6,0
Personale infermieristico	0,8	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Umbria e Italia. Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Umbria e Italia. Anno 2018

Indicatore	Umbria	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	8,0	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	4,1	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	10,2	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

In Umbria i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel 2016 sono 291, pari al 2,3 per cento del dato nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale misurata rispetto alla popolazione residente, pari a 3,3 presidi ogni 10 mila abitanti, è superiore a quella media nazionale; è inferiore invece la disponibilità di posti letto, pari a 66,7 unità ogni 10 mila residenti, contro le 68,2 unità nazionali.

La regione offre in totale quasi 6 mila posti letto che rappresentano l'1,4 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, il 58 per cento, è al servizio delle persone con 65 anni o più (154,6 posti letto ogni 10 mila residenti della stessa fascia d'età).

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Umbria e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Umbria	% su Italia	Umbria	Italia
Presidi residenziali i	291	2,3	3,3	2,1
Posti letto operativi	5.927	1,4	66,7	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	3.445	1,1	154,6	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Il settore del non profit tradizionalmente offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile che si affianca a quella garantita dal settore pubblico e da quello profit.

Questo dato è confermato anche in Umbria che, nel 2017, conta 159 unità con oltre 700 dipendenti operanti nella Sanità e 560 unità nell'Assistenza sociale e Protezione civile, in cui trovano occupazione 5 mila e 800 unità di personale alle dipendenze (Tavola 20). Il peso del non profit in Sanità e Assistenza Sociale operante nella regione rappresenta complessivamente, in termini di unità, l'1,6 per cento del totale nazionale e in termini di dipendenti il 2,3 per cento.

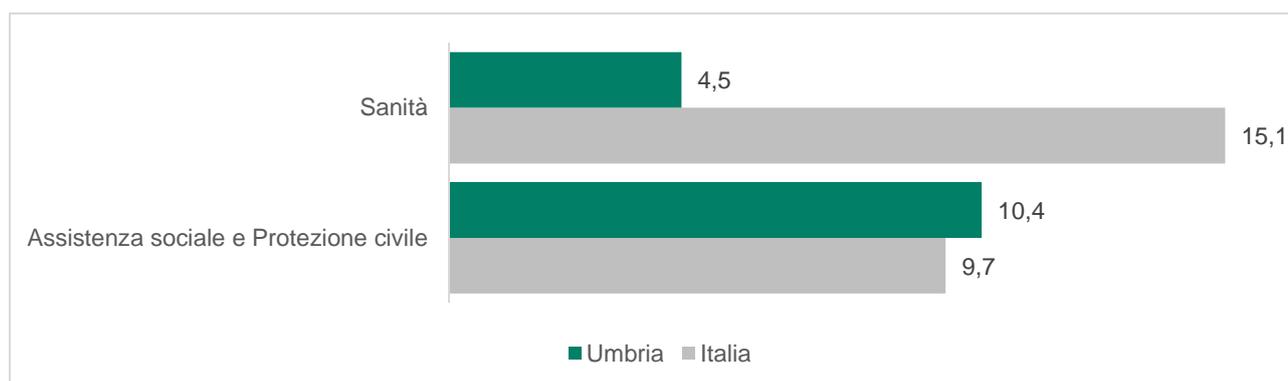
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali, evidenzia una sensibile differenza strutturale nel settore Sanità fra regione e Italia (Figura 16). In Umbria ciascuna istituzione operante nella sanità ha in media 4,5 dipendenti contro i 15,1 dipendenti dell'Italia.

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Umbria e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Umbria	% su Italia	Umbria	% su Italia
Istituzioni	159	1,3	560	1,7
Dipendenti	719	0,4	5.800	1,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza Sociale e Protezione civile. Umbria e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori: a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>